

Culture



Massimo Ghini

Attore di cinema, teatro e televisione e Segretario generale del Sindacato Attori Italiani-CGIL

SCHEDA

Romano, classe '54, inizia la sua carriera di attore a teatro dove ottiene i primi elogi, recitando con Franco Zeffirelli, Giorgio Strehler, Giuseppe Patroni Griffi e Gabriele Lavia. Nel periodo dei primi esordi di recitazione, lavora anche come doppiatore e come speaker radiofonico.

«Viviamo immersi nei pregiudizi cattolici In uno stato laico l'arte è comunicazione»

L'attore (e sindacalista) Massimo Ghini protagonista al festival del cinema a La Maddalena per un confronto su Gian Maria Volonté: «Noi scolaretti, lui il Maestro». **di Alessandra Deleucchi**

Anche lui, lo chiama il Maestro. È Massimo Ghini, a "La Valigia dell'Attore", a parlare, questa volta, di Gian Maria Volonté, del cinema, delle sue sorti e del suo destino. Un destino difficile che anche se fa intravedere qualche possibilità in più per incrementare i fondi dello spettacolo, l'attore e il sindacalista Ghini, vorrebbe, in qualche modo, contribuire a modificare.

Come sta il cinema italiano?
Diciamo che è da una vita che partecipo a incontri legati alla possibilità che i finanziamenti al cinema possano essere incrementati o almeno che le condizioni del Fus cambino. È da più di 30 anni che ci si sostiene con l'intervento dello Stato, mentre prima, intendo quando a lavorare era Gian Maria, non era così e forse le cose andavano meglio. Quello che non funziona è anche la ripartizione di questi soldi. Quasi la metà va ad enti lirici vari, mentre il resto viene di-

viso tra il cinema, ed altri gruppi. Questo fa sì che si crei una ripartizione non equa, e che si divida la cultura in due gruppi. Una alta e poi tutto il resto. Gli enti lirici sono un esempio, intendiamoci, ma alla fine appaiono come enormi pachidermi che assorbono molti costi, che mascherano equilibri e sistemi politici, diventando serbatoi di voti e basta. Inoltre alimentano tutto un apparato altrettanto gigantesco e molto costoso.

Quindi si può dire che in Italia non si fa abbastanza per il cinema, se si fa un confronto con altre realtà europee?

Uno stato moderno e democratico dovrebbe sostenere la cultura. E penso anche che si dovrebbero riscrivere le regole per amministrare il nostro mondo, mettendoci tutti insieme, attorno a un tavolo, permettendo a chi voglia investire nel cinema o nella cultura in generale, di farlo così come avviene in altri paesi, come la Francia, dove c'è una concezione particolare del cinema e



► Massimo Ghini all'ultima Mostra del Cinema a Venezia

dei suoi protagonisti, un orgoglio nei confronti dello spettacolo che in Italia non esiste. Viviamo in una realtà alimentata da una serie di pregiudizi cattolici. Se potessero seppellirci fuori dai cimiteri lo fa-

rebbero. In un paese laico, al contrario, lo spettacolo diventa comunicazione.

Le difficoltà degli attori?

Imanzitutto, i veri produttori non ci sono più. Rimane solo Aurelio De Laurentiis, tutti gli

altri vivono di sovvenzioni, attingendo fondi dallo Stato, dalle tv pubbliche e private. In secondo luogo, noi siamo costretti da 20 anni a fare lo stesso film, e a decidere sono il regista e il produttore e noi, ingabbiati, cerchiamo di dare il nostro meglio. Dico solo che vorremmo avere le stesse possibilità che gli artisti avevano in passato. E poi diciamo che non c'è meritocrazia. Infine vi invito a fare e lo faccio anche io,

Gli attori sono

costretti da 20 anni

a fare lo stesso film.

Decidono solo registi

e produttori

un paragone tra il mio Enrico Mattei e quello del passato.

Un passato che appartiene anche all'artista che si celebra nel corso di questo festival...

Gian Maria è il Maestro. Ognuno di noi, quando è il momento occorre se si tratta di parlare di lui, o di celebrarlo e quando ci trovavamo davanti a lui era come essere a scuola, di fronte al preside questa è la sintesi estrema che posso fare. ■